



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 19 febbraio 2023

Foglio Liturgico - 08/2023

Anno A
VII Domenica del Tempo Ordinario



Gesù amico - Icona Spiritualità salesiana
Basilica del Sacro Cuore - Roma

Vangelo di Matteo
5, 38-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Incontriamoci nel cuore di Dio con la preghiera e la non violenza attiva

In questa VII Domenica del Tempo Ordinario la Liturgia ci ripropone la lettura del cosiddetto "Discorso della Montagna" dal Vangelo di Matteo (5,38-48). È il "discorso" più celebre di Gesù ed anche il primo in cui Matteo ordina l'architettura del suo Vangelo. Gesù è il "nuovo Mosè" che porta a compimento la Legge antica: **«Avete inteso che fu detto... ma io vi dico!»**. Il grande principio di Gesù è – come già dicevamo domenica scorsa – il ritorno al cuore, là dove nascono i perché ed il senso delle nostre azioni. Il cuore, secondo la Bibbia, è la porta della vita.

In verità, però, saremmo tentati di cancellare questa pagina del Vangelo – come altre che già domenica scorsa abbiamo definito "impossibili" –: magari vorremmo strapparla dai Vangeli, perché costituisce uno scoglio duro contro cui va a cozzare l'esile imbarcazione delle nostre mediocrità.

La compassione per i poveri, la solidarietà verso i sofferenti, la condivisione con chi si trova nel disagio e nell'abbandono: sono questi impegni difficili e, tuttavia, ci sembrano quasi naturali. Ci parrebbe di tradire la nostra umanità se non facessimo qualcosa per chi sta peggio di noi.

Ma il perdono ai nemici, a coloro che ci hanno fatto del male deliberatamente, a quanti ci hanno provocato umiliazione e dolore: questo ci sembra veramente al di là delle nostre forze e intrinsecamente ingiusto! Spesso sui giornali o in TV si parla troppo facilmente di perdono ed è irritante banalizzare gli effetti devastanti del male. Ci sono offese che colpiscono in modo brutale, che feriscono nel profondo e spesso provocano piaghe destinate a rimanere aperte e doloranti per sempre.

Allora, come si fa a perdonare?

Come si fa ad offrire amore e benevolenza a chi ti ha pugnalato alle spalle? A chi ha tradito l'amicizia, la fiducia o gli affetti più cari?

Gesù non sminuisce la portata terribile del male ma ci domanda qualcosa che sembra impossibile e che potremmo definire la strategia della non violenza e la rivincita della preghiera.

1. "La strategia della non violenza attiva".

Rispetto alla "legge del taglione" dell'occhio per occhio, il massimo concetto di giustizia raggiunto nella riflessione morale dell'Antico Testamento è la risposta al male con un male "proporzionato" e non eccessivo: ognuno paga secondo il danno commesso. Si raggiunge un argine alla vendetta, ma non ancora la capacità di guarire il male perpetrato. Il male subito va comunque restituito, non vinto.

Il Vangelo fa compiere un salto di qualità: il male non si vince con altro male seppure commisurato, ma solo con il bene!

«Avete inteso che fu detto: occhio per occhio, ma io vi dico: se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra». Gesù non propone la passività morbosa del debole, ma un'iniziativa decisa e

Continua in 4ª pagina

26 marzo - Colletta nazionale pro Turchia e Siria

“È tempo di compassione, è tempo di solidarietà. Basta con l'odio, basta con le guerre e le divisioni che portano all'auto-distruzione. Nel dolore uniamoci, aiutiamo chi soffre in #Turchia e #Siria, costruiamo la Pace e la fraternità nel mondo”.

Con questo nuovo tweet in nove lingue sul suo account @Pontifex, Papa Francesco ha rivolto un appello alla comunità internazionale, dopo la tragedia che ha colpito le popolazioni dei due Paesi devastati dal violento terremoto del 6 febbraio. Gravissimo ed ancora provvisorio il tremendo bilancio delle vittime che finora ha superato i 40 mila morti.

La macchina dei soccorsi e degli aiuti internazionali si è messa subito in modo ma la situazione resta molto precaria. Proprio per la gravità della situazione, la Presidenza della CEI ha deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo.

La ricchezza nella diversità della famiglia umana



Papa Francesco ha di recente incontrato i partecipanti al sesto Forum dei popoli indi-

geni indetto a Roma dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) sul tema "La leadership dei popoli indigeni sulle questioni climatiche: soluzioni basate sulle comunità per migliorare la resilienza e la biodiversità".

Come nei suoi recenti viaggi apostolici in Congo, Sud Sudan, America Latina e Canada, il Santo Padre ha rimarcato il ruolo delle popolazioni autoctone, emarginate o addirittura contrastate nelle loro stesse terre,

ferite da un'incontrollata estrazione di risorse minerarie e dalla deforestazione dell'ambiente naturale. "Dovremmo ascoltare di più i popoli indigeni - ha affermato il Santo Padre - ed imparare dal loro stile di vita per capire bene che non possiamo continuare a divorare avidamente le risorse naturali, perché la terra ci è stata affidata perché sia per noi una madre, capace di dare ciò che è necessario a ciascuno per vivere. Il contributo delle popolazioni indigene è quindi fondamentale nella lotta al cambiamento climatico. Dobbiamo riconoscere i popoli indigeni di tutto il mondo, con le loro culture, lingue, tradizioni e spiritualità, rispettare la loro dignità e i loro diritti, sapendo che la ricchezza della nostra grande famiglia umana consiste proprio nella sua diversità".

Il Papa in Sud Sudan per la benedizione ecumenica degli sfollati interni



Sabato 4 febbraio, durante il 40esimo Viaggio Apostolico di Papa Francesco in Sud Sudan, il Santo Padre, nella Freedom Hall della capitale Juba, insieme al Primate anglicano Welby e al Moderatore dell'Assemblea generale della Chiesa di Scozia Greenshields, ha incontrato circa 2500 persone in rappresentanza delle migliaia di sfollati interni, in particolare bambini, che vivono nei campi per rifugiati gestiti dall'ONU.

Il Sud Sudan, dal 2011 Repubblica dell'Africa centro-orientale, è uno Stato economicamente molto fragile e carente in infrastrutture, nonostante le enormi ricchezze minerarie del sottosuolo: il Paese vive nella contraddizione di avere un incredibile potenziale economico in un'area fra le più povere al mondo, con il più alto tasso mondiale di mortalità materna e di analfabetismo femminile.

In questa situazione già molto precaria, dal 2013 al 2020 una brutale guerra civile tra le diverse etnie del Paese ha portato all'uccisione di migliaia di persone mentre moltissimi abitanti sono stati costretti ad abbandonare le proprie case.

Oltre due milioni sono fuggiti nei Paesi vicini, soprattutto in Kenya, mentre oltre 4 milioni sono i cosiddetti "sfollati interni" ospitati in campi profughi gestiti dall'ONU. Due terzi della popolazione è colpita da insicurezza alimentare e malnutrizione, con la drammatica previsione di una tragedia umanitaria che rischia di peggiorare.

giorare.

"A tutti chiedo - ha dichiarato il Pontefice - con il cuore in mano: soccorriamo il Sud Sudan, non lasciamo sola la sua popolazione, che tanto ha sofferto e soffre! Che possa cessare ogni conflitto e riprenda seriamente il processo di Pace, perché abbiano fine le violenze e la gente possa

tornare a vivere in modo degno! È proprio a motivo delle devastazioni prodotte dalla violenza umana, oltre che per quelle causate dalle inondazioni, che milioni di nostri fratelli e sorelle come voi, tra cui tantissime mamme con bambini, hanno dovuto lasciare le loro terre ed abbandonare i loro villaggi, le loro case. Purtroppo, in questo martoriato Paese, essere sfollato o rifugiato è diventata un'esperienza consueta e collettiva. Solo Pace, stabilità e giustizia, potranno garantire a queste persone sviluppo e reintegrazione, ma non si può perdere tempo, non si può più aspettare!

Un numero enorme di bambini, nati in questi anni, ha conosciuto soltanto la realtà dei campi per sfollati, dimenticando l'aria di casa, perdendo il legame con la propria terra di origine, con le radici, con le tradizioni. Il futuro di questi ragazzi non può essere nei campi per sfollati! La società sud sudanese dovrà crescere aperta, diventare un unico popolo, parlare in tutte le lingue diffuse nel Paese, imparare ad accogliere chi è diverso, ritrovare una fraternità riconciliata e costruire il proprio avvenire insieme a quello dell'intera comunità. E c'è assoluto bisogno di evitare la marginalizzazione dei gruppi e la ghettizzazione degli esseri umani. Ma, per tutti questi bisogni, c'è bisogno di Pace. E dell'aiuto di tanti, di tutti. Le madri, le donne sono la chiave per trasformare il Paese: se riceveranno le giuste opportunità, attraverso la loro laboriosità e la loro attitudine a custodire la

vita, avranno la capacità di cambiare il volto del Sud Sudan, di dargli uno sviluppo sereno e coeso! Le donne, tutte, dalle bambine alle nonne, vanno protette e rispettate, valorizzate ed onorate, altrimenti non ci sarà futuro.

Il Pellegrinaggio Ecumenico in Sud Sudan vuole dare "ai" alla speranza, perché anche dalla terra spoglia di un campo per sfollati può nascere un seme nuovo che porterà frutto. Siete voi il seme di un nuovo Sud Sudan, il seme per una crescita fertile e rigogliosa del Paese! Siete voi, di tutte le diverse etnie, voi che avete patito e state soffrendo, ma che non volete rispondere al male con altro male! Voi, che fin d'ora scegliete la fraternità ed il perdono, state coltivando un domani migliore! Le vittime della violenza fraticida e devastante potranno essere i semi di speranza, alberi che assorbono l'inquinamento della violenza per restituire l'ossigeno della fraternità, nonostante l'oggi li veda piantati nel disagio e nella precarietà, che però non impedirà di sperimentare di essere radicati nella stessa umanità attraverso una nuova narrativa dell'incontro, abbandonando quella caratterizzata dalla violenza ed intraprendendone un'altra di Pace tra i giovani di etnie diverse. Se conflitti, violenze e odî hanno strappato via dai buoni ricordi le prime pagine di vita di questa Repubblica, siate voi a riscriverne la storia di Pace, con l'aiuto esterno per questo territorio tanto ricco di risorse.

Auspico che i rifugiati possano tornare ad essere protagonisti del futuro della loro terra, contribuendo al suo sviluppo in modo costruttivo e pacifico".

Una benedizione ecumenica speciale è stata impartita al termine dell'incontro dal Papa, dal Primate anglicano e dal Moderatore della Chiesa scozzese. "Con la nostra benedizione - ha augurato il Pontefice - vi raggiunga la benedizione di tanti fratelli e sorelle cristiani nel mondo che vi abbracciano e vi incoraggiano, sapendo che in voi, nella vostra fede, nella vostra forza interiore e nei vostri sogni di Pace risplende tutta la bellezza dell'essere umano".

33 FMA per il Papa in Congo



Anche 33 Figlie di Maria Ausiliatrice - 22 da Kinshasa e 11 da tre diverse Diocesi congolese, tra cui l'Ispezzione dell'Ispezzione "Nostra Signora d'Africa" (AFC-Africa Centrale), Suor Clarisse Ngoie, hanno partecipato alla visita in Congo dal 31 gennaio al 3 febbraio durante il 40esimo Viaggio Apostolico di Papa Francesco.

"La Visita del Santo Padre nella Repubblica Democratica del Congo - hanno precisato le FMA - era già prevista dal 3 al 7 luglio 2022, ma è stata rinviata: questo ha suscitato un po' di scoraggiamento tra i cristiani, che tuttavia non avevano perso la speranza. Al suo arrivo il 31 gennaio, la popolazione congolese si è commossa a vedere il Santo Padre nella propria terra. Uomini, donne, bambini e giovani, cristiani cattolici e non, di tutte le confessioni religiose, lo hanno accolto con grida di gioia e danze,

dall'aeroporto al Palazzo del Popolo, dove è stato ricevuto dal Presidente del Paese e fino alla Nunziatura Apostolica".

Il messaggio forte del Papa al mondo è stato: "Giù le mani dalla Repubblica Democratica del Congo, giù le mani dall'Africa! Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare".

Nella serata del 1° febbraio alla Nunziatura Apostolica il Papa ha incontrato i rappresentanti di alcune opere caritative a cui ha detto: "**Voi siete la foresta che cresce ogni giorno in silenzio e rende l'aria migliore, respirabile. Certo, fa più rumore l'albero che cade, ma Dio ama e coltiva la generosità che silenziosamente germoglia e porta frutto, e posa lo sguardo con gioia su chi serve i bisognosi**". Straordinario soprattutto l'incontro del Papa con i giovani delle Diocesi congolese vissuto il 2 febbraio, con 65.000 partecipanti. Papa Francesco ha riassunto il suo discorso in cinque punti che rappresentano le cinque dita della mano: "**Preghiera**", "**Comunità**", "**Onestà**", "**Perdono**" e "**Servizio**".

È stata una giornata davvero speciale, segnata dalla gioia e dalla creatività di inventare i canti dopo ogni esortazione del Santo Padre. I giovani erano felici, confortati dal suo messaggio. Nel pomeriggio, per la Giornata della Vita Consacrata, il Papa, incontrando sacerdoti, diaconi e seminaristi, consacrate e consacrati nella Cattedrale di Nostra Signora del Congo, li ha invitati a guardarsi da tre tentazioni: dalla mediocrità spirituale, dalla comodità mondana e

dalla superficialità, che oggi rovinano la vita consacrata. Ringraziandoli per il prezioso servizio e la testimonianza ha augurato loro "di essere sempre canali della consolazione del Signore e testimoni gioiosi del Vangelo, profezia di Pace nelle spirali della violenza, discepoli dell'Amore pronti a curare le ferite dei poveri e dei sofferenti".

Venerdì 3 febbraio, prima di proseguire il suo viaggio in Sud Sudan, il Pontefice ha incontrato i Vescovi della Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CENCO), esortandoli ad essere testimoni credibili e portavoce dell'amore e della vicinanza del Signore presso il Suo popolo, come buoni Pastori: "**Siamo Pastori e servi del popolo di Dio, non amministratori di cose, non affaristi, pastori! L'amministrazione del Vescovo dev'essere quella del pastore: davanti al gregge, in mezzo al gregge, dietro al gregge. Davanti al gregge per indicare la strada; in mezzo al gregge per sentire l'odore del gregge, non perderlo; dietro al gregge per aiutare coloro che vanno più lentamente, e anche per lasciare un po' il gregge da solo e vedere dove trova dei pascoli**".

Ha infine espresso riconoscenza a quanti hanno preparato questo Viaggio dicendo: "**Avete avuto la pazienza di aspettare un anno, siete bravi! Grazie di questo! Avete dovuto lavorare due volte, perché la prima volta la visita è stata annullata, ma so che siete misericordiosi con il Papa! Perdonate sempre. Perdonate sempre, nel Sacramento della Riconciliazione. E così seminerete perdono per tutta la società**".

5-12 febbraio - A Praga la fase continentale europea del Cammino Sinodale



Tra febbraio e marzo sono in programma nel mondo le tappe continentali del Cammino

Sinodale 2021-2024: la tappa che ha riguardato l'Europa si è svolta a Praga dal 5 al 12 febbraio organizzata dal CCEE-Consiglio Conferenze Episcopali Europee in collaborazione con la Conferenza Episcopale Ceca e l'Arcidiocesi di Praga. Hanno partecipato 200 delegati di 39 Conferenze Episcopali di 45 Paesi che hanno approvato il documento finale in pubblicazione entro il 31 marzo sul tema "**Il sinodo va avanti. Allarga lo spazio della tua tenda**". L'Assemblea Sinodale ha analizzato problematiche ed interrogativi delle Chiese in Europa che vivono le due grandi tradizioni latina ed orientale e si trovano ad affrontare il dolore delle ferite inflitte dagli abusi perpetrati da alcune persone nello svolgimento del loro ministero o incarico ecclesiale ma anche la violenza della guerra che insanguina l'Ucraina e la tragedia del terremoto in Turchia e Siria. "Il Sinodo - ha affermato il Card. Mario Grech, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi - non è fatto per distruggere le distinzioni, per distruggere l'identità cattolica. Non è fatto per spazzare via le distinzioni. Piut-

to, è fatto per sostenere le distinzioni, per comprendere il Vangelo e ciò che rende la Chiesa cattolica veramente una, santa, cattolica e apostolica. La Chiesa in Europa chiede perdono delle ferite inferte per poter passare davvero alla riconciliazione, alla guarigione della memoria e all'accoglienza delle persone ferite. L'impegno da assumere è continuare a camminare in uno stile sinodale che non è tanto una metodologia, quanto di uno stile di vita della Chiesa, di discernimento comunitario e di discernimento dei segni dei tempi. L'Assemblea continentale non deve restare un'esperienza isolata, ma ci auguriamo che diventi un appuntamento periodico, fondato sull'adozione generalizzata del metodo sinodale che per me tutte le nostre strutture e procedure a tutti i livelli. Costruire una Chiesa sempre più sinodale è un modo per dare concretezza all'uguaglianza in dignità di tutti i membri della Chiesa. In particolare va considerato il ruolo delle donne all'interno della Chiesa per un loro maggiore coinvolgimento a tutti i livelli, anche nei processi decisionali (decision making and taking). Dobbiamo ricomprendere sinodalmente l'Eucaristia come fonte della comunione e curare la formazione alla sinodalità di tutto il Popolo di Dio, specialmente nel discernimento dei segni dei tempi, in vista dello svolgimento della comune missione. Vogliamo insieme innovare il senso vivo della missione, superando la frattura

tra fede e cultura per tornare a portare il Vangelo nel sentire del Popolo, trovando un linguaggio capace di articolare tradizione e aggiornamento, ma soprattutto camminando insieme alle persone invece di parlare di loro o a loro. Lo Spirito ci chiede di ascoltare il grido dei poveri e della terra nella nostra Europa e specialmente il grido disperato delle vittime della guerra che chiedono una pace giusta. Quante volte questo Sinodo è stato dipinto come una battaglia dei conservatori contro i liberali. Quante volte è stato letto come una contrapposizione tra Occidente e Oriente, tra Nord e Sud. Quante volte abbiamo sentito dire che questo Sinodo dovrebbe essere aperto al cambiamento e dovrebbe attenuare la distinzione tra ciò che è all'interno della tradizione cattolica e ciò che ne è fuori. Ma la distinzione può essere compresa a fondo solo all'interno di una relazione: l'unità della Chiesa può essere compresa solo in relazione alla diversità. La sua santità solo in relazione a ciò che è corrotto. La sua universalità in relazione a ciò che è particolare. E questa non è mai una relazione statica, bensì dinamica. Che il nostro sforzo non diventi un esercizio di distinzione tra chi è dentro e chi è fuori perché una distinzione senza relazione alla fine non porta da nessuna parte. Per questo guardo con speranza al Sinodo sulla sinodalità".

Missioni Don Bosco: emergenza nell'emergenza per Siria e Turchia

Aleppo: segnali di speranza nelle difficoltà



adulti dell'oratorio salesiano di Aleppo.

"Gli animatori hanno trascorso tutto il giorno e la notte ad accogliere i bambini spaventati e a stare al loro fianco. Nessuno ha parlato d'altro che del terremoto, condividendo le proprie paure, ma la permanenza presso i salesiani è stata un ombrello di conforto e di speranza per tutti i presenti" (Zeina Chahoud, ingegnere civile).

Mentre il numero delle vittime del terribile terremoto continua a salire, i soccorsi per aiutare i sopravvissuti non si fermano.

In Siria, i Salesiani stanno lavorando senza sosta per garantire un riparo a chi ha perso tutto. In tanti, ad Aleppo e nelle zone limitrofe sono rimasti senza una casa, senza beni di prima necessità, senza un posto dove andare. Così i Salesiani hanno aperto le loro porte, hanno ricordato che "la Chiesa è la casa di Dio ed è la casa di tutti". Grazie al sostegno di tanti benefattori è iniziata una grande mobilitazione per portare aiuti a tutti coloro che ne hanno bisogno.

I salesiani sono presenti nella capitale, a Damasco con 4 confratelli e ad Aleppo con 5 confratelli.

Questa situazione, tuttavia, fa emergere la capacità dei siriani di provvedere da sé, almeno in prima battuta, all'emergenza in corso, come testimoniano alcuni animatori

"Subito dopo il terremoto, sono stato chiamato dall'ospedale per prestare il primo soccorso. Non so cosa dire, sono stanco e confuso dopo molte ore passate ad accogliere i terremotati e a curarli, cercando di confortare e assicurare tutti quelli che arrivavano, e allo stesso tempo sentendo che la scena mi stava spezzando il cuore. Abbiamo visto arrivare e accumularsi al pronto soccorso tantissime persone, casi che consideravamo senza speranza di salvezza per molteplici motivi, come un uomo che si è buttato dal sesto piano e ne è uscito quasi illeso, o un'altra persona schiacciata da una pietra e ancora in grado di camminare. Una bambina di un anno e mezzo è rimasta sotto le macerie per tutta la mattina, ma sono riusciti a tirarla fuori illesa. Ci sono segni di Dio che si manifestano anche quando tutto intorno sembra essere nelle tenebre". (Cezar Ward, medico chirurgo).

Don Alejandro León, Superiore dell'Ispeatoria

del Medio Oriente (MOR) racconta che "È stata fatta una raccolta di beni tra la gente di Damasco per sostenere i connazionali ad Aleppo. La nostra casa ha raccolto i doni e, come di consueto, chi ha meno ha dato di più. Cibo, medicinali, vestiti, coperte sono un segno che scalda il cuore e una fonte di speranza".

La solidarietà salesiana internazionale, ad ogni modo, non viene certamente meno: il nostro compito è adesso quello di accompagnare le famiglie a ricomporsi, a sopravvivere nel breve periodo in una condizione di mancanza di mezzi di sussistenza, a portare supporto umano e psicologico.

Quando l'emozione internazionale inizierà a calare, lo si vede per l'Ucraina, i Salesiani saranno pronti per ripartire con i giovani e le loro famiglie per ricostruire il quotidiano, fatto di strutture, ma innanzitutto di persone e relazioni.

I missionari di Don Bosco di Aleppo che, dall'inizio della guerra, sono a servizio della popolazione, si sono adoperati subito per fornire assistenza immediata ai primi sfollati ma chiedono aiuti urgenti per garantire beni di prima necessità in una situazione davvero tragica. Per offrire un contributo basta accedere al link di Missioni Don Bosco:

<https://www.missionidonbosco.org/progetti/emergenza-terremoto-in-siria-e-turchia>

coraggiosa: riallaccia tu la relazione, fa' tu il primo passo, perdonando, ricominciando, rattoppando coraggiosamente il tessuto della vita, continuamente lacerato dalla violenza.

Il cristianesimo non è la morale di chi abbassa la testa senza reagire. Non è la religione dei deboli che nega la gioia di vivere, ma la fede degli uomini liberi, padroni delle proprie scelte anche davanti al male, capaci di disinnescare la spirale della violenza e della vendetta e in grado di inventare reazioni nuove, attraverso la creatività inesauribile dell'amore che scombina le regole e rende felici.

Il Vangelo di oggi ci propone una serie di azioni positive: amate, pregate, porgete, benedite, prestate... e fate tutto ciò per primi ad amici e nemici. Se tutti amassero i loro nemici, non ci sarebbero più nemici mentre la vendetta non fa che raddoppiare la violenza.

Nella lunga storia del cristianesimo ci sono stati e ci sono molteplici esempi di questo Vangelo incarnato che a tutta prima pare "impossibile": pensiamo ai Martiri senza nome di tutte le persecuzioni, ricordiamo i gesti eroici di coloro che sono capaci di perdonare pubblicamente chi ha ucciso un loro caro ma ci sono anche gesti più

ordinari, ma non meno "santi", di un genitore che dimentica le offese ricevute dal figlio, di un coniuge che perdona l'infedeltà dell'altro coniuge, di chi aiuta un compagno di lavoro o di scuola che ha cercato di fargli le scarpe, di chi non si ferma a raccogliere e restituire pietre e fango scagliate contro di lui con la maldicenza o con la calunnia...

Grazie a questi gesti di straordinario ed ordinario eroismo la storia del mondo va avanti e la salvezza di Dio continua ad essere operante nel tempo e per l'eternità.

2. La rivincita della preghiera

Quando le strade umane, per un abisso diventato troppo profondo non riescono più ad incontrarsi, la preghiera rimane possibile e diventa un modo per incontrare tutti nel cuore di Dio.

Il centro di tutto il Vangelo di oggi sta nelle parole: **«Perché siate figli del Padre vostro che fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni»** – notate bene: prima i cattivi, poi i buoni! Da Dio Padre ai Suoi figli c'è come una trasmissione di eredità di comportamenti, di affetti, di valori, di forza.

Ogni volta che ci rivoliamo al Signore nella

preghiera, in verità stiamo invocando di poter avere un giorno il cuore stesso di Dio, gli stessi Suoi sentimenti, la Sua stessa perfezione.

Nel giorno in cui il nostro cuore sarà il cuore stesso di Dio, allora saremo capaci di un amore che rimane in eterno e sarà la nostra anima per sempre capace di rendere nuovo il mondo.

don Diego - Parroco

PAPA FRANCESCO
IN CAMMINO
VERSO
GERUSALEMME

Vivere la Quaresima
con Papa Francesco

UNA PREGHIERA CHE FA STRADA
VERSO LA PASQUA

Aiuti ai terremotati in Turchia e Siria con le FMA



Il violentissimo terremoto che ha colpito il 6 febbraio Turchia e Siria, causando il crollo di numerosi edifici ed oltre 40mila vittime finora calcolate, ha coinvolto anche le zone di Aleppo e Damasco, dove sono presenti le Figlie di Maria Ausiliatrice.

“A Damasco le nostre Suore - ha dichiarato la Madre Generale delle FMA, Suor Chiara Caz-

zuola - non hanno subito alcun danno fisico né materiale: anzi, le Suore di Damasco stanno andando ad aiutare con coperte e indumenti pesanti la Comunità di Aleppo dove, dopo il sisma, tanti abitanti si sono radunati nel cortile dell'Oratorio per il crollo di molti edifici in quella zona di Aleppo. La situazione resta in piena fase emergenziale”.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice offre sostegno concreto alla popolazione e conta sulla generosità e la solidarietà di tutti. È possibile inviare contributi e offerte nelle modalità indicate sul sito web dell'Istituto FMA, designando nella causale **Emergenza Terremoto Turchia e Siria**:

<https://www.cgfmanet.org/emergenze-e-campagne-umanitarie/terremoto-in-turchia-e-in-siria/>

Celebrazione del Vescovo Pierantonio per i Ss. Faustino e Giovita



Mercoledì 15 febbraio alle 11.00 in Cattedrale il Vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada, ha presieduto la celebrazione per la Solennità dei Martiri Patroni Faustino e Giovita.

Nell'anno di **“Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023”**, sono intervenuti il Vescovo di Bergamo, il bresciano Mons. Francesco Beschi, il Vescovo emerito di Palestrina, Mons. Domenico Sigalini ed i Sindaci delle due Città lombarde. *“Con la Città di Bergamo - ha sottolineato il Vescovo Pierantonio nell'omelia - Brescia condivide il rilevante titolo di Capitale Italiana della Cultura di buon augurio per le nostre due Città e per le nostre due Chiese.*

Mi piace pensare alla cultura come al sapere che fa vivere, o forse meglio, al saper vivere. Nella cultura il vivere si coniuga con il comprendere, l'esperienza con la coscienza. Potremmo dire che la cultura è l'autocoscienza della vita stessa. Dove c'è cultura non c'è il sentito dire ma un onesto convincimento, frutto di una intensa riflessione interiore. Insieme a questo vi è però anche la passione, lo slancio, il coraggio, perché il pensiero vero non è mai pura teoria: è carica che arricchisce la vita. La vera cultura è fermento di rinnovamento per la società, antidoto alla stagnazione e alla mediocrità.

Gli uomini e le donne di cultura non sono dei

conquistatori o addirittura dei predatori, che si impadroniscono con l'intelligenza della realtà che li circonda: sono piuttosto degli umili esploratori, sempre accompagnati dalla grata ammirazione per quanto sono in grado di scoprire o di creare. Il vero sapere ha poi una intrinseca dimensione etica, è sempre accompagnato dal senso di responsabilità.

La cultura sente il dovere di mantenere alto nella società il livello della giustizia e più in generale delle grandi virtù. Non è pura erudizione, che facilmente gonfia l'io orgoglioso. La vera cultura conosce gli estesi orizzonti del bene, è tensione costante verso la felicità di tutti, ha piacere nel constatare la ricchezza che deriva dal convergere dei diversi saperi.

La cultura è capace di elevarsi e di dialogare con l'esperienza religiosa, che attinge umilmente al mistero santo di Dio. La trascendenza è parte essenziale del mistero del mondo: la terra non esiste senza cielo, la parola senza il silenzio, la conoscenza senza la riverenza.

Vi è un'alleanza potente tra la vita e la cultura. Quest'ultima non solo interpreta la vita ma la difende e la promuove, ne mantiene alto il profilo e ne custodisce il senso ultimo. Quando il cuore e la mente non sono vigilanti, illuminati dalla verità di un nobile sapere, l'assurdo può avere il sopravvento e non sarà impossibile raggiungere limiti inimmaginabili di barbarie: la follia della guerra, il brutale sfruttamento dei più deboli, la criminalità senza scrupoli, la sistematica distruzione dell'eco sistema, le atrocità dei delitti quotidiani raccontati dalla cronaca nera.

Sentinella della pace e della giustizia, custode del vero e del bello che è proprio della vita, la cultura dà respiro al cuore, ci mantiene im-

CANTIAMO INSIEME



Presso la Parrocchia
“San Giovanni Bosco” a Brescia
il venerdì sera alle 21.00
sei invitato a partecipare al

CORO MASCHILE SESTA ECCELENTE.

Il repertorio affrontato include soprattutto – ma non solo – composizioni sacre e profane del periodo contemporaneo e romantico, italiane e straniere, comprendendo anche brani popolari italiani ed in particolare di compositori bresciani. Per la partecipazione è preferibile, ma non indispensabile, aver avuto una precedente esperienza musicale.

Durante la prova saranno fornite nozioni di tecnica vocale e, al bisogno, verrà attivato un momento pre-prova per avviare alla lettura ritmica e intonata dello spartito.

Per informazioni scrivere a
mariallignoli@gmail.com
o chiamare il
339 6727 807

mersi nella luce rasserenante del bene, offre un appoggio saldo alla speranza. Che Brescia e Bergamo possano crescere, in questo anno 2023, nella coscienza del valore della cultura e nella capacità di promuoverla, che abbiano consapevolezza dei tesori che possiedono e a questi attingano per dare luce e gioia alla vita, preservandola da ciò che la corrompe.

Nell'Enciclica Pacem in terris – di cui quest'anno ricorre il 60° della stesura – **Papa Giovanni XXIII scrive al numero 87**: *“A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà ... Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio”.* E **Papa Paolo VI** – eletto 60 anni fa al soglio pontificio – **nell'Enciclica Evangelii Nuntiandi al numero 20** dice: *“La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture. Vangelo, pace, libertà, verità, giustizia, amore: sono parole che tracciano anche oggi il sentiero della cultura. L'insegnamento autorevole di due grandi maestri, cui ci legano stima e affetto, trovino eco in questo anno di grazia. Le nostre due città e le nostre due Chiese lo hanno avviato sotto il segno della comunione e della ricerca condivisa della vera sapienza”.*

Oratorio S. Maria in Silva	Oratorio Don Bosco	Oratorio San Giacinto	Oratorio Beato Palazzolo
-------------------------------	-----------------------	--------------------------	-----------------------------

Festa di carnevale



19
febbraio
Ore 15:00

**Oratorio
S. Maria
in Silva**

Alla scoperta dei pirati

- Giochi a stand e balli di gruppo
- Merenda con The caldo, Lattughe, Torte e Bibite
- Stand con Pane e Salamina e bar aperto

Vi aspettiamo numerosi per passare insieme questo momento di festa che unisce le nostre comunità!!

** In caso di pioggia ognuno si ritrova nel proprio oratorio!

**Quattro Oratori insieme
per Carnevale in Santa Maria in Silva
domenica 19 febbraio dalle ore 15.00**

**Il Carnevale 2023
per gli Oratori bresciani
Santa Maria in Silva, Don Bosco
Beato Palazzolo e San Giacinto
si festeggia tutti insieme
domenica 19 febbraio
dalle ore 15.00 all'Oratorio
di Santa Maria in Silva.**

Musica, giochi, balli di gruppo, merenda con tè caldo, lattughe, torte e bibite, stand con pane e salamina, bar aperto, musica, balli e scenette con protagonisti i Pirati! Tutti in costume per dare il via alla festa che unisce le quattro comunità oratoriane della Zona Sud di Brescia! In caso di pioggia, ogni Oratorio festeggia in autonomia nel proprio ambiente.

GIOCHI IN MASCHERA in Oratorio!

Martedì 21 febbraio
dalle 15.30 alle 18.00



CENA CON DELITO

L'Oratorio Don Bosco vi aspetta:

Lunedì 20 febbraio **Ore 19**

Per ragazzi di medie e superiori
Contributo di 5 euro

Prenotazioni entro il 18/02
presso Don Marcello
3403501041

Con l'aiuto di: **ESCAPE IN FUGA**

CAMMINO
QUARESIMA
2023
Diocesi di Brescia

Xun + di Vita

Una proposta unitaria delle tre aree della pastorale (area per la mondialità, la società, la crescita della persona) per vivere il tempo della Quaresima nelle nostre parrocchie. Il tema proposto è: "Per un più di vita". L'espressione riprende il desiderio espresso dalle voci di coloro che incontrano il Signore lungo il cammino che lo conduce a Gerusalemme. È la domanda di vita che nasce da una umanità fragile, smarrita, ferita in attesa di salvezza e redenzione. Gli eventi che i Vangeli delle domeniche di Quaresima raccontano ci offrono la provvidenziale esperienza di incontro con il Messia in cammino verso Gerusalemme. Ci lasciamo accompagnare dalla Parola secondo un itinerario che coinvolge ragazzi, giovani e adulti. Gli itinerari proposti si rivol-

gono sia ai singoli, ma anche ai gruppi, alle associazioni, alle parrocchie.

AVVISI VII DOMENICA T. O.

Domenica 19 febbraio
In Oratorio S. Maria in Silva alle ore 15:00
FESTA DI CARNEVALE
Alla scoperta dei Pirati


Mercoledì 22 febbraio
LE CENERI
Saranno imposte sul capo nelle S. Messe
7:00 - 9:00 - 18:30
e nella
CELEBRAZIONE DELLA PAROLA
delle ore 20:30

Da giovedì 23 febbraio a venerdì 31 marzo
Nei giorni da lunedì a venerdì
la **SANTA MESSA delle ORE 7:00**
sarà celebrata nella
CAPPELLA DELLE SUORE

Venerdì 24 febbraio
In chiesa parrocchiale alle ore 15:00
VIA CRUCIS

Nella Cappella della Santità salesiana 20:45
**ADORAZIONE EUCARISTICA
E LECTIO DIVINA**
sulle Letture della domenica

Domenica 26 febbraio
I QUARESIMA
In chiesa parrocchiale alle ore 10:00
**CONSEGNA DEL CROCFISSO
AI RAGAZZI DEL GRUPPO NAZARET**
Dopo la Santa Messa attività dei gruppi
BETLEMME e EMMAUS




DIOCESI DI
BRESCIA

Xun + di Vita

**VIA
CRUCIS**

MEDITAZIONI E PREGHIERE
proposte da Area pastorale per la società



Per una civiltà dell'amore



APERITIVO SOLIDALE

DOMENICA 26 febbraio

in Oratorio

dopo la S. Messa delle ore 10:00

dalle 11:15 alle 12:15

APERITIVO SOLIDALE

con salatini e stuzzichini vari

per condividere il calore della comunità
e sentirci vicini

"CON IL CUORE"

ai fratelli colpiti dal terremoto
in Siria e Turchia

Le offerte raccolte saranno inviate ai

SALESIANI di ALEPPO!

Vi aspettiamo numerosi e
con il desiderio di dar sfogo alla
generosità del cuore!!!

"Il cuore parla al cuore"
S. Francesco di Sales



NOVITÀ
TEMPO
SUPPLEMENTARE

PROROGA SCADENZA
 bando Servizio Civile:
 lunedì 20 febbraio | ore 14.00

servizio civile

Hai tra i 18 e i 28 anni? Hai voglia di metterti in gioco e vivere un'esperienza significativa?
 Il Servizio Civile Universale è l'esperienza che fa per te!

ATTENZIONE! La scadenza per la presentazione delle domande
 per il nuovo bando di Servizio Civile Universale
 è stata prorogata al 20 febbraio 2023 ore 14.00

Young Caritas Brescia
 Insieme per **PROMUOVERE**

Disagio adulto
 servizio civile

Young Caritas Brescia
 Insieme per **INCLUDERE**

Disabili
 servizio civile

Young Caritas Brescia
 Insieme per **EDUCARE**

Minori - comunità educative
 servizio civile

Young Caritas Brescia
 Insieme per **CRESCERE**

Oratori
 servizio civile

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



DIOCESI DI
BRESCIA

Ufficio per la Catechesi
Apostolato Biblico

ESERCIZI
SPIRITUALI
PER CATECHISTI

HO DA DIRTI QUALCOSA

(Lc 7,40)

24-26 febbraio 2023
Eremo di Montecastello (Tignale)

Giornate guidate da don Faustino Guerini,
responsabile Apostolato Biblico diocesano

Dalla cena di venerdì 24 al pranzo di domenica 26

Quota: 140 euro. Portare la Bibbia.

Iscrizioni entro il 13 febbraio a

catechesi@diocesi.brescia.it ☎ 0303722245



Parrocchia San Giovanni Bosco

Via San Giovanni Bosco, 15 - BRESCIA



il venerdì sera alle 21:00 sei invitato a partecipare al

CORO MASCHILE



presso la Parrocchia San Giovanni Bosco a Brescia

Il repertorio che verrà affrontato includerà soprattutto - ma non solo - composizioni sacre e profane del periodo contemporaneo e romantico, italiane e straniere, comprendendo anche brani popolari italiani e in particolare di compositori bresciani.

Per la partecipazione è preferibile, ma non indispensabile, aver avuto una precedente esperienza musicale.

Durante la prova saranno fornite nozioni di tecnica vocale e, al bisogno, verrà attivato un momento pre-prova per avviare alla lettura ritmica e intonata dello spartito.



Per informazioni scrivere a marialissignoli@gmail.com o chiamare 339 6727 807

A presto!



COLLETTA NAZIONALE TERREMOTO TURCHIA E SIRIA

26 MARZO 2023



PREGHIERA E SOLIDARIETÀ

